



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



3 novembre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LA MORTE DI MOLÈ



Messa al Sacro Cuore prima della chiusura

VITTORIA. g.l.l.) Una messa al Sacro Cuore di Gesù celebrata da don Mario Cascone alla presenza di familiari, di amici e colleghi e poi tutti a casa. Questo l'addio commosso di Vittoria al giornalista Gianni Molè, deceduto sabato all'ospedale di Vittoria. Ed è stato un miracolo poterla celebrare, perché ieri sera è stato l'ultimo giorno utile prima della chiusura per "zona rossa". Diversi colleghi giunti da fuori per onorare la memoria di Gianni, non solo capo ufficio stampa e capo di Gabinetto al Libero Consorzio ma anche segretario provinciale dell'Assostampa. Il corpo di Molè si trova ancora al cimitero in attesa delle disposizioni del magistrato che ha acquisito le cartelle cliniche e che dovrà decidere per una eventuale autopsia. A curare gli interessi legali della famiglia del giornalista è l'avvocato Daniele Scrofani. ●

I NUMERI

Morto anziano I positivi iblei ora sono 1238

Un 71enne di Vittoria, positivo al Covid, è deceduto nella giornata di domenica all'Ompa. L'uomo, che soffriva anche di altre gravi patologie, era ricoverato da giorni per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Una notizia resa nota solo nelle ultime ore contestualmente ai dati sui positivi che, in provincia, hanno raggiunto quota 1238. Non è un incremento da poco, rispetto al giorno precedente (quando i contagiati erano 1116) specie se si considera che nei fine settimana, ed in particolare la domenica, il numero dei tamponi effettuati è sempre più basso rispetto agli altri giorni. In totale sono 1147 i ragusani positivi in isolamento, con Vittoria che mantiene il primato dei contagiati. Sono 483 i positivi nel Comune ipparino, poco meno della metà rispetto alla somma dei positivi dei restanti 11 Comuni: Acate ha 43 positivi, Chiaramonte è salito a 10, Comiso 116, Giarratana 4, Ispica 63, Modica 84, Monterosso 6, Pozzallo 37, Ragusa 271, Santa Croce Camerina 13 e Scicli 17. A questi vanno aggiunti i ricoverati che ieri risultavano 78. Di questi 65 si trovano ospiti dei Reparti di Malattia Infettiva e nelle Aree Grigie, mentre 13 sono in Terapia Intensiva: 9 al Giovanni Paolo II e 4 nella Rianimazione del Guzzardi. Non ci sono invece più ricoverati in Terapia Intensiva all'Ompa (Maria Paternò Arezzo). Infine, in provincia, vi sono 13 persone affette da Covid non residenti, ma che per svariati motivi si trovano al momento del Ragusano. Sono in tutto 58.386 i tamponi effettuati dall'inizio della pandemia, 44.988 molecolari e 13.438 seriologici. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, poi, in provincia di Ragusa sono 294 i guariti, mentre si sono registrati in totale 17 decessi di pazienti colpiti dal Coronavirus.

C. R. L. R.

La terapia intensiva al Giovanni Paolo II Modica "trova" 14 posti

Riordino. Già trasferiti nel nuovo ospedale i pazienti dell'Ompa mentre al Maggiore la direzione sanitaria cede spazi al Covid

RECLUTAMENTO MEDICI IN CORSO E C'È CHI ARRIVA VOLONTARIO



Sono davvero parecchi i medici e gli infermieri, alcuni ormai in pensione, che chiedono di poter dare una mano. Ieri mattina, ad esempio, un medico in pensione si è recato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Angelo Aliquò, chiedendo di essere impiegato in un reparto Covid senza essere pagato. Dall'Asp confermano anche che sono tanti i medici e gli infermieri che si rendono disponibili. Un segnale positivo in un momento così complesso.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Ompa non ospita più ricoverati nel Reparto di Terapia Intensiva, i pazienti sono stati trasferiti tutti al Giovanni Paolo II che, per quanto riguarda la Terapia Intensiva, sarà unico riferimento a Ragusa. Questo passaggio fa parte del riordino ospedaliero previsto dall'Asp, in accordo con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che, per una questione di logistica e anche di disponibilità di figure specialistiche, ha deciso di puntare sul "nuovo ospedale" del capoluogo di provincia.

L'obiettivo è quello di dare la più efficiente risposta possibile per una situazione del tutto nuova. Se è vero, infatti, che la prima ondata - dalla quale la Sicilia, ed in particolare la provincia di Ragusa è uscita quasi indenne - doveva servire alla Regione per preparare il sistema sanitario al meglio in vista di una, più che probabile, seconda ondata, è pur vero la poca conoscenza del virus non ha fornito strumenti adeguati per combatterlo. Sul primo punto, però, è del tutto evidente che qualcosa in più poteva e doveva essere fatta. Perché non prevedere prima l'utilizzo anche di altri ospedali nell'ipotesi di una crescita esponenziale dei positivi? Perché non chiedere prima la disponibilità delle professionalità delle quali gli ospedali ibei sono carenati?

Il fatto è che siamo dentro l'emergenza ed è in questo contesto che l'Azienda Sanitaria si sta muovendo cercando di fare di necessità virtù per non lasciare a casa pazienti che necessitano di essere ricoverati. D'altronde, se solo il 20 ottobre scorso Aliquò parlava del programma di 150 posti letto Covid e 14 di Terapia Intensiva quale previsione definita catastrofica, ed oggi siamo già quasi alla metà dei posti occupati e addirittura 13 in Terapia Intensiva, è segnale che nessuno aveva immaginato che potesse succedere quel che invece sta accadendo. Da qui la necessità di correre ai ripari e trovare subito altri posti disponibili con una rimodulazione degli ospedali non esente da critiche e perplessità. Da più fronti, infatti, arrivano contestazioni e suggerimenti, come quelli, ad esempio, dei circoli di Fratelli D'Italia

di Comiso e Scicli che hanno chiesto al direttore generale dell'Asp di valutare l'ipotesi di utilizzare gli ospedali "Regina Margherita" e "Busacca" come Covid-Hospital. Il riordino ospedaliero è stato invece completato al Maggiore di Modica dove è stata ultimata l'Area Grigia con l'utilizzo di 5 nuovi medici. «Con grande soddisfazione - ha affermato il sindaco di Modica Ignazio Abbate, che ieri ha visitato il nuovo Reparto - ho potuto vedere di persona la nascita di un nuovo reparto da 14 posti letto allocato in quelli che erano i locali uffici direzione sanitaria. In questo modo non sono stati sottratti posti letto ad altri reparti. Gli uffici hanno preso il posto degli ambulatori che a loro volta sono stati trasferiti nell'adiacente edificio che ospita già la medicina legale. In questo modo chi va a sottoporsi a visita presso gli ambulatori non dovrà entrare nel corpo principale dell'Ospedale così da non creare affollamenti nei corridoi della struttura ospedaliera. Con la nascita di questo nuovo reparto salgono a 24 i posti letto disponibili per il comprensorio modicano».

Sono poi tanti, medici e infermieri, alcuni ormai in pensione, che chiedono di poter dare una mano. Ieri mattina, ad esempio, un medico in pensione si è recato dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, chiedendo di essere impiegato in un Reparto Covid senza essere pagato. Dall'Asp confermano anche che sono tanti i medici e gli infermieri che si rendono disponibili. Diversi, pur potendo evitare, si sono fatti trasferire nei Covid-Hospital per cercare di dare una mano ai colleghi sotto stress. «Quotidianamente - ci dicono - ci sono donne e uomini che non si risparmiano: da chi esegue i tamponi a chi lavora negli uffici per far quadrare i numeri e portare al termine il riordino ospedaliero, per finire a chi opera nei reparti e sta nelle ambulanze. Stiamo vivendo una emergenza mai registrata prima, qualche criticità è normale che ci sia, ma non è con le polemiche che si risolvono le cose. I vertici dell'azienda sanitaria sono aperti al confronto e al dialogo ed il loro unico obiettivo è quello di rendere più efficienti gli ospedali al fine di dare risposte ai pazienti che necessitano di un posto letto».

Vittoria da oggi zona rossa «Giusto, ma anche aiuti» «E' soltanto colpa nostra»

I candidati. Gurrieri, Sallemi e Di Falco d'accordo con la misura mentre Aiello ipotizza ricorso al Tar: «Un absurdum giuridico»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Tanto tuonò che piove. E ora anche le elezioni sono più esposte al rischio rinvio. Tutto dipende da cosa succederà in questa settimana di chiusura totale. Vittoria da stamani si sveglia "zona rossa". Recintata dal covid, in compagnia della città di Centuripe, Comune dell'Ennese. Dal 3 al 10 novembre, salvo complicazioni. Come era ovvio, tante le reazioni. Ma prima leggiamo cosa dice la Commissione straordinaria che deve fare osservare l'ordinanza emessa dal governatore Nello Musumeci. "Dal 3 sino a martedì 10 novembre in città sarà vietato circolare a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato. Potranno muoversi solamente tutti coloro che dovranno necessariamente recarsi sul luogo di lavoro e prestare la propria attività in presenza perché impossibilitati ad operare in modalità "smart working". Unica voce critica nei confronti di questa decisione, quella del candidato sindaco Francesco Aiello che già fa presagire un ricorso al Tar contro questa ordinanza.

Salvo Sallemi, candidato espressione del centrodestra, commenta così l'ordinanza di chiusura: "Questo tipo di provvedimento è stato preso dalla Regione sentendo e valutando le richieste e i pareri delle autorità sanitarie e la situazione dell'epidemia nel nostro territorio. E' una decisione senza dubbio sofferta ma proprio in questi momenti occorre stringerci idealmente ancora più forte e dobbiamo dimostrare il grande orgoglio della nostra città: sapremo rialzarci anche questa volta".

Però, anche le istituzioni devono fare la loro parte. "Stamani - continua Sallemi - ho già espressamente chiesto delle misure compensative e di sostegno per le nostre imprese che, inevitabilmente, vedranno praticamente azzerare i loro introiti. Ho chiesto altresì uno scatto in più per potenziare la nostra sanità e il monitoraggio dei contagi. In questo senso ho sollecitato l'assessorato regionale alla Salute chiedendo di potenziare le strutture cittadine e il

contingente medico messo a dura prova per via dei numeri crescenti del contagio. Ho anche chiesto la predisposizione immediata di screening di massa in sicurezza, come i tamponi con il metodo "drive in" che abbiamo visto di recente a Palermo. Una metodologia che può consentire l'emersione di ulteriori casi e il conseguente isolamento anche dei positivi senza sintomi".

Il candidato Piero Gurrieri era stato il primo a chiedere il fermo delle elezioni. Sulla zona rossa dice: "Una sconfitta causata da chi non ha saputo seguire le giuste regole, da chi ha abusato, da chi ha rinunciato, per piccoli interessi o per tornaconto, ad essere guida. Per l'ignoranza, l'insipienza, l'ignavia di questi pochi, saranno ora in tanti a subire i contraccolpi, le conseguenze. Forse il presidente della Regione avrebbe potuto concedere qualcosa in più, e non solo al mercato. Anche se non è

un mio riferimento, anche se l'on. Nello Musumeci è politicamente lontanissimo da me -conclude Gurrieri- non me la prendo tanto con il presidente quanto con noi stessi".

La zona rossa per il candidato Salvatore Di Falco ci voleva. "Si tratta quasi di un atto atteso stante l'innalzamento dei contagi e soprattutto le preoccupanti e tristi notizie che arrivano dagli ospedali. Spero tanto che la zona rossa sia un monito alla prudenza per chi potrebbe stare tranquillamente a casa ed invece ed irresponsabilmente va ancora in giro. Sarebbe meglio che in giro ci fossero solo le imprese ed i lavoratori che non possono fare nulla in smart working. Anche qui la campagna elettorale sarebbe una ulteriore mazzata ai contagi ed alle imprese".

E infine il quarto candidato, la voce critica di questa ultima decisione. Francesco Aiello. "Zona Rossa a Vittoria? - si chiede sul suo profilo social- Può essere. Ma non si fa certo su richiesta di candidati. Preparamoci in ogni caso a impugnare di fronte al Tar la cancellazione o lo stravolgimento delle nostre elezioni".

Poi l'analisi del provvedimento, "a mio modesto avviso, un "absurdum" giuridico. Al di là delle motivazioni che hanno condotto alla decisione dell'amministrazione regionale, che mi sembrano non supportate da adeguate considerazioni di ordine tecnico (e su questo aspetto, di recente, i TAR di tutta Italia hanno censurato l'operato di numerosi enti territoriali), le disposizioni dell'ordinanza sono generiche, per-

Accessi alla città presidiati da vigili e soldati Saltano fiere e mercatini, si salva solo Fanello



➤ Vietati gli spostamenti se non motivati, sospesa anche l'attività didattica in presenza

VITTORIA. A quali abitudini dovranno adattarsi i vittoriesi da oggi fino giovedì 10 novembre, ovvero nella settimana che è sempre stata la più caotica della storia della città, quella della fiera di San Martino e della tradizionale kermesse dell'Emilia? Non ci saranno le bancarelle e gli stand presi d'assalto da visitatori provenienti da ogni parte della Sicilia. Per la prima volta dopo tanti anni la Campionaria di novembre, che è stata il fiore all'occhiello della città, non si farà. Un danno economico enorme non solo per le aziende espositrici ma anche per le casse del Comune che attraverso la Vittoria mercati incassavano centinaia di migliaia di euro grazie all'occupazione degli spazi espositivi. Sembra un secolo fa.

Dice la circolare della Regione, suffragata dalla Commissione straordinaria, che da oggi sarà vietato circolare a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, fatta eccezione nei casi in cui ci si debba recare sul luogo di lavoro (solo se non è

consentito il cosiddetto "smart working"), ovvero per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e l'acquisto di beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali. Gli esercizi commerciali (quali bar, ristoranti, rosticcerie, panifici, pollerie, paninerie e simili) garantiranno per le finalità di asporto l'accesso solo a una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna a domicilio.

La partecipazione a funzioni religiose è contingentata nel numero dei partecipanti secondo un apposito protocollo che verrà condiviso tra i Comuni e gli eventuali richiedenti. Tutte le attività didattiche e scolastiche, di ogni ordine e grado, sono sospese, così come le fiere, le sagre e i mercati rionali. È consentito il transito per l'ingresso e l'uscita di prodotti alimentari, di prodotti sanitari e di beni o servizi essenziali, così come per i residenti o domiciliati (anche di fatto) nei due comuni intere-

sati, esclusivamente per garantire le necessarie cura e l'allevamento degli animali, nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante. Il mercato ortofrutticolo di Vittoria mantiene la propria piena funzionalità.

Con riferimento al ciclo della filiera agroalimentare e ortofrutticola e, in genere, all'organizzazione delle attività mercatali, l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa dovrà intensificare i controlli per la prevenzione e il contenimento del contagio. Per quanto riguarda il mercato di Fanello, struttura che deve continuare a lavorare per evitare la morte dell'intera città, la Commissione precisa che "al fine di assicurare i divieti imposti, gli accessi ai centri urbani di Vittoria e Scoglitti saranno presidiati dalle forze dell'ordine, coadiuvati dalla Polizia municipale e dall'Esercito. Coloro che non rispetteranno gli obblighi previsti verranno sanzionati.

G. L. L.

L'assembramento che si temeva c'è stato ma non nei cimiteri: erano tutti a Marina

LAURA CURELLA

RAGUSA. Nonostante gli appelli al buon senso e le drammatiche notizie sul numero di contagi e sui morti per covid nel territorio ibleo, gli assembramenti nel fine settimana si sono verificati. Non al cimitero, o meglio non in coda per i bus gratuiti istituiti dall'amministrazione, come temuto dalle opposizioni a Palazzo dell'Aquila, bensì nei luoghi soliti, da questa primavera presi d'assalto da giovani e meno giovani. E' stato lo stesso sindaco Cassi a denunciare la situazione di pericolo, attraverso i social. "E' evidente che in molti non hanno ancora compreso la gravità del momento - commenta il primo cittadino dopo aver pubblicato immagini dell'affollata zona dei locali al porto turistico di Marina -. La Polizia Municipale si è recata sul posto, coadiuvata

nefreghismo tra qualche giorno".

Palazzo dell'Aquila rimane in attesa di valutare i contenuti dell'imminente dpcm annunciato dal governo nazionale ma sul fronte multe spiega che la polizia municipale nell'ultimo fine settimana ha controllato le zone della movida a ridosso dell'orario di chiusura di bar e ristoranti, ovvero le 18. Sia sabato che domenica è stata raccolta documentazione fotografica che servirà per stilare una relazione ed avviare le multe d'ufficio. Si è scelto di non intervenire sul posto per evitare di creare ulteriori tensioni. Fermo restando che le chiusure dei locali sono avvenute in orario, si valuteranno irregolarità sul distanziamento e sul rispetto dell'obbligo di indossare la mascherina sia da parte dei proprietari dei locali che da parte degli utenti.

Dove non sono avvenuti assembramenti è stato, come detto, presso i cimiteri e nelle navette istituite per la festività dei morti. Ieri il sindaco Peppe Cassi ed il presidente del Consiglio Comunale Fabrizio Iarido si sono recati presso il cimitero di Ragusa Centro per rendere omaggio ai defunti. "Un gesto semplice ma sentito - ha detto Cassi - nella giornata della Commemorazione dei Defunti, specie in un anno in cui non sempre è stato possibile celebrare i funerali. La situazione ai cimiteri e sui mezzi

di collegamento è stata ben gestita dal numeroso personale presente lungo tutto il percorso e del tutto priva di assembramenti. Ciò che temevano alcuni, chiedendo a gran voce di chiudere i cimiteri o di non predisporre il servizio navette preannunciando affluenze fuori controllo, semplicemente non è accaduto".

Paradossalmente proprio questa circostanza ha alimentato nuove problematiche dai 5 stelle. "Un plauso ai cittadini che, volendo correttamente tutelare al massimo la propria salute, hanno deciso di muoversi a piedi, o con mezzi propri, qualora autorizzati, per raggiungere i cimiteri durante le giornate dedicate ai defunti - ha detto il capogruppo Sergio Firrincielo, il quale, già martedì scorso, aveva chiarito che, nonostante i dpcm garantiscano la possibilità di usufruire dei mezzi pubblici al 50%, nonostante i dpcm non abbiano previsto la chiusura dei cimiteri, probabilmente poteva essere opportuno emanare misure più restrittive. Il sindaco si è assunto la responsabilità delle proprie scelte. Ho voluto sottolineare che non si poteva dire ai cittadini di non recarsi ai cimiteri. Ai ragusani, in ogni caso, resta l'onere di pagare un servizio di bus navetta istituito senza motivo dal sindaco. Lo sapevamo già a priori, abbiamo avuto modo di constatarlo adesso". ●

I VIGILI HANNO VERBALIZZATO IN ARRIVO MULTE E SANZIONI



Niente folla per i cimiteri (nella foto) ma a Marina sì. Come informa personalmente il sindaco di Ragusa Peppe Cassi, la polizia municipale nell'ultimo fine settimana ha controllato le zone della movida a ridosso dell'orario di chiusura di bar e ristoranti, ovvero le 18. Sia sabato che domenica è stata raccolta documentazione fotografica che servirà per stilare una relazione ed avviare le multe d'ufficio. Si è scelto di non intervenire sul posto per evitare di creare ulteriori tensioni, informa il sindaco, «ma non faremo sconti a nessuno».

Ragusa

Piano regolatore, si attende la fumata bianca

Palazzo dell'Aquila. Al via oggi in Consiglio la discussione sullo schema di massima riguardante la revisione
Il presidente della commissione Assetto del territorio Cilia: «Importante l'azione svolta dall'assessore Giuffrida»

«Le molte novità si ricollegano alle linee guida generali della nuova legge urbanistica isolana»

LAURA CURELLA

Attesa per oggi pomeriggio l'avvio della discussione in Consiglio comunale dello schema di massima della revisione del Piano regolatore generale e del regolamento edilizio comunale. L'atto, incardinato la scorsa settimana tra le polemiche delle opposizioni circa l'insufficiente presenza dei colleghi di maggioranza, è stato già illustrato nel corso di diverse sedute della commissione Assetto del territorio e quindi approvato dai commissari. «Un momento importantissimo per la nostra città - ha commentato il presidente dell'organismo consiliare a Palazzo dell'Aquila, Salvatore Cilia - perché chiude un lungo periodo di incertezza che dura dal 2005, quando la regione Siciliana diede il via libera alla precedente variante al piano regolatore a condizione che fossero introdotte delle modifiche. Da allora nessuna correzione è stata mai apportata e sono passati 15 anni».

"Volendo astenersi dal giudizio sul perché ciò sia accaduto - ha proseguito il consigliere del gruppo Cassi - rimane sempre l'obbligo di porre rimedio a questa situazione. Il dibattito su questo tema all'interno della maggioranza era iniziato già subito dopo l'insediamento e bene ha fatto il sindaco con la sua giunta a riprendere il lavoro che ci avevano lasciato in dote gli amministratori precedenti. Grazie all'impegno dell'assessore al ramo, Gianni Giuffrida, e dei nostri tecnici comunali, già all'inizio di quest'anno eravamo pronti a iniziare il percorso della nuova variante al Prg. Purtroppo - ha sottolineato Cilia - i ben noti eventi pandemici hanno prolungato i tempi e l'iter in aula può iniziare solo adesso".

"Con l'introduzione della nuova legge urbanistica in Sicilia nell'agosto di quest'anno - ha evidenziato - se l'amministrazione non avesse già da tempo incardinato il provvedimento, abbiamo corso il rischio di perdere il lavoro fatto e di ricominciare la progettazione da capo. Adesso tocca al consiglio comunale il compito di approvare velocemente la variante al Prg, per non perdere l'opportunità di avere finalmente uno nuovo e idoneo strumento urbanistico. Quello che andremo a discutere in aula - ha concluso il presidente della commissione Assetto del Territorio - è solo lo schema generale, altre saranno le fasi in cui si entrerà nel dettaglio. Questo piano comunque precorre la nuova legge urbanistica siciliana, contenendo già i principi guida che hanno ispirato questa norma regionale, concorrenti la riduzione del consumo del suolo e la rigenerazione urbana". ●



Una panoramica della città di Ragusa. Oggi il Consiglio comunale parlerà dello schema di massima del Prg

VIA DEL MERCATO A IBLA

Pubblicato bando per la locazione, istanze entro dicembre

Dopo quello relativo a Carmine Punti, è stato pubblicato il bando relativo alla locazione dell'immobile comunale di via del Mercato a Ragusa Ibla. Il canone annuo posto a base di gara è 24.732 euro oltre Iva. Le offerte dovranno essere inviate entro le 12 del 29 dicembre. "Si offre, a chi si aggiudicherà la concessione - ha dichiarato il vice sindaco ed assessore allo Sviluppo economico, Giovanna Licita - l'opportunità di realizzare totalmente o parzialmente la riqualificazione dello stesso palazzo, secondo il progetto elaborato dagli uffici comunali e allegato al bando, con la chiusura



parziale dei portici, così costituendo un riparo dal vento e dal freddo, e con la possibilità di collegare ciascuno dei 9 locali, così realizzando una vera e propria galleria. Grazie a questo progetto, già approvato dalla Soprintendenza, lo spazio complessivo potrà essere reso ancora più funzionale e maggiormente fruibile a quanti, cittadini e turisti, potranno sostare lungo la via del Mercato in un luogo attrezzato e accogliente. Il concessionario che vorrà realizzare il progetto potrà ottenere uno sconto del canone".

L. C.

DECRETO OPERATIVO DA OGGI

Tribunale, tutte le udienze si tengono a porte chiuse Stretta per evitare contagi

La disposizione. Il personale vittoriese è stato esentato dal servizio fino al dieci novembre

SALVO MARTORANA

Operativo da oggi il decreto che prevede le udienze dibattimentali in Tribunale a porte chiuse. Ieri, infatti, non si sono tenuti processi, in ossequio alla giornata dedicata alla commemorazione dei defunti. Intanto il presidente Biagio Insacco ha emesso un nuovo decreto, il 34/2020, che segue di pochi giorni quello che ha posto i paletti agli ingressi alla luce dell'attuale situazione sanitaria derivante dal Covid 19 con il progressivo peggioramento su tutto il territorio nazionale e l'aumento di contagi anche nella città di Ragusa ed in provincia. Il nuovo decreto riguarda i dipendenti del Tribunale e dell'Ufficio Notifiche residenti a Vittoria e l'Ufficio del Giudice di Pace Ipparino. Il presidente Insacco ha disposto che da oggi e fino al 10 novembre i dipendenti residenti a Vittoria che non possono svolgere la loro prestazione lavorativa in modalità agile sono esentati dal servizio. Per otto giorni, inoltre, sono sospese le attività di notifica ed esecuzione nel territorio di Vittoria da parte del personale Nep. Sospese anche le attività del Giudice di Pace di Vittoria.

Il presidente Insacco, infine, ha disposto che il personale di sicurezza del Tribunale impedisca l'accesso di soggetti che contravvenendo al divieto di circolazione imposto dall'ordinanza del presidente della Regione, provengano dal territorio di Vittoria, provvedendo alla loro identificazione. Con il nuovo decreto è stata previ-

sta nuovamente la trattazione da remoto delle indagini preliminari, delle udienze penali e civili. Gli avvocati, gli imputati ed i testimoni dovranno essere muniti di mascherina. Con lo stesso provvedimento è stato disposto che sino al 31 gennaio 2021, tutti i giudici monocratici, togati ed onorari, ed i presidenti dei collegi penali, dopo avere compiuto un esame preliminare dei singoli procedimenti fissati, sul ruolo di ogni udienza al fine di valutare la fase processuale in corso, redigano un provvedimento di riorganizzazione contenente un elenco dei procedimenti che verranno chiamati e differiti con provvedimento emesso in udienza e dei procedimenti che saranno trattati indicando un orario approssimativo di trattazione in modo da evitare assembramenti. ●



Il palazzo di Giustizia in via Natalelli

MODICA

«Maleducazione e vandalismo dinanzi al chiostro del Gesù»



Un cartone di pizza abbandonato



Una delle pareti deturpata con la vernice spray

La denuncia dell'associazione che gestisce il sito di Modica Alta

«Così i turisti saranno disincentivati a visitare un posto tra i più suggestivi della nostra città»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Vandali in Piazza Gesù a Modica Alta. La denuncia in un post su Facebook da parte dell'associazione culturale Lap che gestisce la Chiesa e Chiostro di Santa Maria del Gesù.

"Con enorme dispiacere vi mostriamo l'indecenza e la maleducazione in Piazza Gesù a Modica, davanti ad uno dei beni culturali più importanti del Mediterraneo" scrivono in un post i

responsabili dell'associazione pubblicando anche delle foto che mostrano i muri imbrattati con bombolette spray, bottiglie di birra e cartoni con rifiuti alimentari lasciati qua e là. "Dopo quattro anni di cura e valorizzazione di un sito e dell'intero quartiere ex carcere a Modica Alta, questi ragazzi e ragazze non hanno ancora compreso che il loro quartiere non può essere identificato come luogo degradato, ma luogo da vivere, rispettare e visitare. -

continua il post - Queste teste gloriose cosa diranno quando i turisti non visiteranno più Modica Alta o quando gli esercizi commerciali e le attività ricettive non lavoreranno più in un luogo decoroso? Chi pagherà? Rivolgiamo un appello a loro, alle famiglie e alle istituzioni (abbiamo già presentato esposto per vandalismo e diffrazione) perché questa scena quotidiana non si presenti mai più, né in Piazza Gesù né altrove. Comprendiamo le cause, le

difficoltà e la complessità delle situazioni che pesano su queste generazioni, ma al contempo riteniamo urgente un intervento radicale che ponga fine alla maleducazione e al vandalismo di pochi a scapito di una maggioranza che lavora, si sacrifica e si impegna". Purtroppo episodi del genere non sono sporadici in città e in varie zone sono stati segnalati casi analoghi. Anche nei parchetti spesso si radunano giovani (peraltro spesso senza mascherina) come segnalano in molti, necessaria, come il distanziamento, in questo momento per limitare i contagi da Coronavirus) che spesso distruggono giochi e arredi. In molti chiedono maggiori controlli e l'installazione delle telecamere, almeno nei luoghi più a rischio, per poter risalire facilmente ai "piccoli teppisti".

Sarebbe utile poi, forse, un maggior impegno per sensibilizzare ed educare i giovani, al rispetto dei nostri monumenti, compito che spetta a genitori e professori. E c'è chi avanza anche delle proposte: "Probabilmente sarà stato fatto, ma eventualmente si potrebbe ripetere - scrive un utente in commento al post - organizzare e promuovere una visita (gratuita) per i ragazzi residenti nel quartiere o a Modica Alta, magari con modalità che riescano ad incuriosirli ed attrarli. Il rispetto credo maturi meglio se preceduto o, comunque, accompagnato dalla conoscenza".

Acquedotto di Santa Rosalia «L'acqua non è più potabile»

MODICA. L'acqua dell'acquedotto rurale di Santa Rosalia non è potabile. E' quanto ha comunicato il Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa, (in una nota a firma del direttore generale) ai sindaci dei comuni di Modica e di Ragusa, all'Asp di Ragusa e all'Arp. Alla base della decisione lo stato di fatto che le acque provenienti dal Comune di Giarratana sono recapitate al fiume Irminio senza subire alcun processo di depurazione. Considerato che le acque del fiume Irminio sono canalizzate alla diga di Santa Rosalia, come si legge nella nota dell'Arpa alle autorità

competenti, da cui vengono anche distribuite per usi idropotabili a seguito di processo di potabilizzazione, processo al momento assente, le acque risultano non potabili.

Certamente si provvederà nei prossimi giorni ad individuare la soluzione migliore al fine di poter risolvere il problema e consentire nuovamente la potabilità delle acque che servono un'ampia area. In ogni caso saranno gli enti preposti a dare pronta comunicazione, con note ufficiali, nel momento in cui la situazione tornerà a normalizzarsi.

A. O.

Scicli, per i cali di fatturato sono disponibili i fondi ex Insicem

SCICLI. In pieno periodo pandemico, uno spiraglio per le piccole e medie imprese. L'amministrazione comunale ha deliberato l'approvazione delle linee guida per l'assegnazione dei Fondi Ex Insicem, che sono stati assegnati a ciascun comune dal Libero Consorzio comunale ex provincia di Ragusa. Secondo il Piano di utilizzo delle risorse, le somme ancora disponibili sono indirizzate a interventi per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese (95.379,30 euro) e per un fondo per interventi in conto interessi (73.975,26 euro). Il primo intervento mira a supportare le aziende attraverso un prestito per un importo massimo di 15 mila euro (da restituire in dieci anni, con una moratoria di due anni), il secondo intervento consiste in un contributo in conto interessi su mutui contratti nel 2020, fino a un massimo di 5 mila euro.

L'assessorato allo sviluppo economico del Comune metterà a bando tali risorse secondo i seguenti criteri che vogliono agevolare le aziende che hanno un carico di occupati superiore, e che abbiano registrato un decremento di fatturato nei mesi del lockdown. ●

NOMINE NELLA LEGA

Mallia commissario provinciale

Salvo Mallia è il nuovo commissario provinciale della Lega in provincia di Ragusa. Sono stati l'on. Nino Minardo e l'on. Orazio Ragusa a proporre al segretario regionale senatore Stefano Candiani, il nome di Salvo Mallia persona capace, professionista stimato, con una lunga esperienza politica e amministrativa in provincia di Ragusa. “Siamo certi - commentano gli on. Minardo e Ragusa - che Salvo Mallia sarà un’ottima guida politica per il territorio e riuscirà a portare avanti il progetto di crescita della Lega nella provincia iblea. Un ringraziamento per il lavoro fin qui fatto a Fabio Cantarella che ha guidato con grande entusiasmo e impegno fattivo il partito in provincia di Ragusa”, sottolineano Minardo e Ragusa.

SCICLI

Borrometi rinviato a giudizio

c.r.l.r.) Il giornalista Paolo Borrometi è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Ragusa per i reati di diffamazione aggravata e reato continuato per gli articoli pubblicati nel dicembre 2018 riguardo l'inaugurazione di una sala scommesse a Scicli dove si registrava la presenza di Franco Mormina, l'uomo arrestato nel corso dell'operazione Eco e ritenuto a capo di un'associazione di stampo mafiosa, accusa poi caduta. Nell'occasione dell'inaugurazione del centro scommesse di Scicli, diversi Tg nazionali etichettarono Mormina come il capomafia di Scicli, riportando la città ad essere bollata come città mafiosa, con tanto di interrogazione del senatore Michele Giarrusso che chiese l'intervento del prefetto. Il centro scommesse venne sequestrato, ma poco tempo dopo dissequestrato Assistito dall'avvocato Michele Savarese, Mormina ha querelato Borrometi e il pm, Monica Monego, ha ritenuto validi gli elementi per la citazione in giudizio.

Regione Sicilia



L'Isola resta sopra quota mille contagi Altri 10 in terapia intensiva e 18 vittime

A

ndrea D'Orazio

Sopra quota mille contagi per il secondo giorno consecutivo, altri 18 decessi riconducibili al Coronavirus e un incremento di dieci pazienti in terapia intensiva: in sintesi, è il quadro epidemiologico della Sicilia tracciato nelle ultime 24 ore dal ministero della Salute, che su 8.034 tamponi effettuati nel territorio indica 1.024 soggetti positivi e 266 guariti, con un totale di contagiati attuali che arriva adesso a 16.064, di cui 142 in Rianimazione e 1.025 (26 in più nell'arco di una giornata) in degenza con sintomi.

Sul fronte delle infezioni quotidiane, rispetto ai dati di domenica scorsa, il bilancio dell'Isola resta dunque più o meno stabile (e preoccupante) così come il numero di esami processati che non ha subito il consueto decremento del fine settimana, e, di conseguenza, il tasso di positività, cioè il rapporto tra casi accertati e test, pari al 12,7%. L'effetto weekend, invece, si è fatto sentire in scala nazionale, con un calo di tamponi e infezioni: 22.253 contagi contro i 29.907 di inizio mese e 13.5731 test analizzati, oltre 47 mila in meno rispetto al precedente bilancio, per un tasso di positività pari al 16,4%. Ma aumenta l'elenco quotidiano di decessi: 233 a fronte dei 208 registrati domenica, per un totale di 39.059 dall'inizio dell'epidemia. Tra le 18 vittime siciliane, una donna residente a Cinisi ricoverata da giorni in ospedale, un settantunenne di Vittoria in degenza al Maria Paternò Arezzo di Ragusa e un sessantenne di Sambuca di Sicilia in terapia intensiva al nosocomio di Sciacca, per un totale di 536 deceduti da marzo.

In scala provinciale, stando ai dati ministeriali, questa la distribuzione dei nuovi positivi individuati in regione: 258 a Catania, 249 a Ragusa, 209 a Palermo, 174 a Siracusa, 92 a Messina, 19 a Caltanissetta, 15 a Trapani e otto ad Agrigento. Spicca la cifra dell'area iblea, che segna il record giornaliero di casi, eguagliando quasi le infezioni diagnosticate nel Catanese e superando il territorio palermitano, ma con un numero di abitanti inferiore di quasi cinque volte. Un'impennata, quella registrata ieri del Ragusano, che non dipende solo dal focolaio di Vittoria o dai contagi in crescita nel capoluogo (271 ad oggi) e a Comiso (116), ma anche, fanno sapere dall'Asp, dai tamponi processati la scorsa settimana nei laboratori privati, con «gli esiti che si accumulano e arrivano poi nei nostri uffici tutti in una volta, come sta accadendo in queste ore». Tra gli ultimi casi accertati nel Palermitano - di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - ben 23 a Capaci, che sale così a quota 42, 19 in più a Partinico, che conta ad oggi 156 positivi, e altri dieci ad Isola delle Femmine, che arriva adesso a 38, mentre nel capoluogo procede l'attività di screening alla Fiera del Mediterraneo - ieri 139 soggetti positivi su oltre 1.200 test rapidi somministrati nei drive-in agli studenti - ed emergono nuovi positivi nell'ospedale Villa Sofia: tre pazienti e due operatori sanitari del reparto di Neurochirurgia.

A Siracusa, intanto, il virus ha colpito anche tre operatori del 118, asintomatici, e un impiegato comunale in servizio all'ufficio Urbanistica, chiuso per sanificazione. Nel Messinese, preoccupa l'impennata di Lipari, con 16 contagiati nel giro di un giorno: persone che, sottolinea il sindaco, Marco Giorgianni, «hanno avuto contatti con 200 cittadini». Nel Trapanese, dove il bilancio complessivo ha toccato ieri i 1.120 casi, Alcamo resta il comune con più positivi, pari a 247, seguito dal capoluogo con 216, Marsala con 146, Castelvetrano con 106, Mazara del Vallo con 88, Erice con 64. Ma considerando il numero di residenti preoccupa anche Pantelleria, che conta 22 casi. Nell'Agrigentino, invece, gli otto contagiati indicati ieri dal bollettino ministeriale potrebbero riferirsi ad altrettante infezioni diagnosticate a Licata, che sale a quota 47.

Tornando al quadro nazionale, gli attuali positivi risultano ad oggi 39.5512, di cui 2.022 in terapia intensiva (83 in più) e 19.840 (938 in più) ricoverati con sintomi. La Lombardia, con 5.278 infezioni, resta la regione con il più alto numero di casi giornalieri, seguita dalla Campania con 2.861 e dalla Toscana con 2.009. (*ADO*)

Enna e Caltanissetta con il peggiore indice Rt

ntonio Trama Enna

Antonio Trama Enna
Caltanissetta ed Enna sono le province siciliane con il peggiore indice Rt, che indica la riproduzione della pandemia. È superiore a 1,5, ma le due Asp non drammatizzano, perché i numeri negativi hanno una spiegazione.

In provincia di Caltanissetta l'indice Rt è elevato a causa dell'elevato numero dei tamponi processati. Del resto, i positivi nel Nisseno sono 612 su circa 172 mila abitanti. «Siamo stati i primi ad attivare un drive-in - spiega Marcella Santino, direttrice sanitaria dell'Asp di Caltanissetta -. È operativo al Sant'Elia di Caltanissetta ogni giorno dalle 8 alle 20, e poi li facciamo pure a Niscemi ed a Gela», i due centri maggiormente colpiti dalla seconda ondata della pandemia. Proprio a Gela nello scorso fine settimana sono state effettuati 400 tamponi ed in 45 casi sono stati scoperti dei positivi asintomatici. «Sappiamo bene che se aumentiamo i controlli scopriremo un numero maggiore di pazienti asintomatici positivi, ma questo ci va bene - continua Marcella Santino -, perché in questo modo riusciamo ad isolare il contagio grazie al tracciamento». E lo dimostrano i numeri, perché a Caltanissetta i ricoverati sono 36, 18 nel capoluogo (cui si sommano 11 da fuori provincia) ed altrettanti a Gela. Numeri ridotti grazie alla terapia a domicilio che ha permesso di identificare in tutto 612 positivi e di isolare 823 contatti.

Niscemi e Gela sono stati i centri che hanno fatto innalzare maggiormente l'indice. A Niscemi il problema è sorto per una festa per i 18 anni: inizialmente 16 ragazzi positivi che poi hanno moltiplicato le infezioni fino ad arrivare a cento. Problema, poi, anche a Gela, ma in entrambi i casi i focolai sono sotto controllo.

Nell'Ennese un problema simile si è verificato a Centuripe, piccolo centro al confine con la provincia di Catania, adesso zona rossa. Dalle prime ricostruzioni sembra che il contagio sia partito a causa delle Amministrative, con i vincitori che avrebbero festeggiato in piazza. Per il resto, però, il contagio nell'Ennese non è dirompente come, invece, si evince dall'indice Rt. Questo perché il numero dei positivi, come spiega Emanuele Cassarà, direttore sanitario dell'Asp di Enna, non è stato resettato dopo la prima ondata e, allora, la provincia di Enna oggi sconta ancora l'elevato numero di contagi della prima ondata, quando le zone rosse furono due: Troina ed Agira. «Oggi siamo rientrati nella norma - continua Cassarà -rispetto alle altre province della Sicilia», con l'eccezione proprio di Centuripe dove «la situazione è cominciata a sfuggire di mano ai primi di ottobre, in seguito agli incontri nelle piazze del paese e dove molti hanno anche festeggiato - prosegue il direttore sanitario -. Poi, essendo un piccolo centro dove si conoscono tutti, è difficile fermare la socializzazione, ma adesso contiamo di ottenere ottimi risultati con i provvedimenti adottati».

Ad ogni modo, l'Asp di Enna si prepara ad un possibile incremento, considerato che ha attivato 70 posti letto. Fino a domenica, infatti, i ricoveri dell'Ennese venivano dirottati nel Catanese, mentre adesso l'Asp ha predisposto 70 posti letto in provincia. (*ATR*)



La Sicilia in "fascia arancione" «Sul lockdown decida Roma»

Il quadro. Regione fuori dallo "scenario 4": per ora non rischia misure più restrittive
Musumeci al governo: «Scudo penale per i medici». Isolare i nonni? «Brutto segnale»

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia è in "zona arancione". Nella parte medio-alta della classifica dell'emergenza, ma - almeno per ora - a una certa distanza dalle regioni più a rischio. Il dato è venuto fuori dai tanti confronti con il governo nazionale: nella mappa che sarà tracciata nel prossimo Dpcm, la situazione siciliana non è ancora assimilabile allo «scenario 4», quello di rischio molto alto/alto», con «trasmisibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo», nel quale secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità rientrano già Lombardia, Piemonte e Calabria, già nel mirino delle misure più restrittive che saranno disposte con decreti del ministero della Salute. E l'Isola non è, almeno rispetto alle ultime statistiche, neanche nel gruppone di Regioni in bilico verso lo status di "zone rosse", in cui l'indice Rt ha già superato la soglia d'allerta di 1,5.

La Sicilia è ancora (si fa per dire) nel cosiddetto "scenario 3", ma nella fascia più alta, "rischio alto", assieme a Puglia e Toscana, con una situazione più critica di regioni a "rischio moderato". La classificazione, che poi sarà decisiva per rientrare nelle diverse fasce del Dpcm che oggi sarà firmato da Giuseppe Conte, dipende solo in parte dall'ormai famoso indice di trasmisibilità: in Sicilia l'ultimo stilato dall'Iss è di 1,42, ma, secondo le proiezioni dei dati dell'ultima settimana, potrebbe essere già salito. Ma il governo ha anche altri criteri di

scelta per determinare l'ingresso di una regione nello "scenario 4" che coincide con il lockdown. Per l'Iss, infatti, si devono registrare «incidenza dei casi e gravità cliniche elevate», con «pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali». Occhio dunque alla tenuta delle terapie intensive: la Sicilia, seppur per pochi decimali, rientra nella lista nera delle 15 regioni che secondo Conte «rischiano di andare in sofferenza nelle prossime settimane»; ma già oggi, o al massimo domani, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, trasmetterà al Cts regionale il piano di incremento sin da subito dei posti in rianimazione, oltre che dei reparti Covid.

Ma adesso il punto di caduta è politico. E la linea di Nello Musumeci, che anche ieri si è tenuto distante dalle barattate di altri governatori di centrodestra, è evitare che la patata bollente del lockdown ricada sulle Regioni, con tutti gli oneri di responsabilità nei confronti dei cittadini e, soprattutto, delle categorie produttive. Musumeci, in serata, citando il richiamo all'unità di Sergio Mattarella, lo spiega con parole felpe: «Se spetterà alla Regione adottare misure contenitive, sarà fondamentale costruire un filtro di condivisione dei livelli di emergenza con i ministri della Salute, dell'Economia e dell'Interno per avere precise garanzie a sostegno dei territori in lockdown». Tradotto: non mi assumo la responsabilità politica (né quella penale, in caso di ritardo nell'applicazione delle misure) senza un para-



Il governatore Nello Musumeci

LA LINEA. Se spetterà alle Regioni misure contenitive, serve un filtro di condivisione con il governo per avere garanzie nei territori

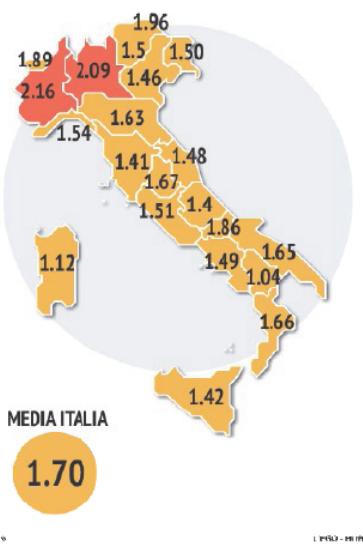
cadute romano. Per questo il governatore, pur proclamandosi «in linea con il criterio generale che vede l'adozione di misure omogenee per l'intero territorio nazionale», vuole prima leggere le carte di Conte. Per «comprendere da subito come aggiornare e rendere più evidenti i parametri per le chiusure localizzate e i margini di manovra che eventualmente verranno assegnati alle Regioni». E anche per capire se i «contributi» offerti dalla Sicilia sono stati presi in considerazione. Primo fra tutti, come confermano fonti di Palazzo d'Orléans,

Non solo indice Rt. In Sicilia l'indice di trasmisibilità Rt, nell'ultimo report Iss, è di 1,42, sotto la soglia d'allerta di 1,50. Ma il governo ha altri criteri di scelta per l'ingresso di una regione nello "scenario 4" da lockdown. Per l'Iss si devono registrare «incidenza dei casi e gravità cliniche elevate», con «pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali». Occhio quindi alle terapie intensive

L'INDICE RT NELLE REGIONI

La contagiosità nel periodo 08 - 21 ottobre 2020

■ Rt superiore 2
■ Rt sotto 2



L'ESPRESSO - 09/11/2020

vece virtuosi». Un altro punto su cui il governatore richiama l'attenzione di Palazzo Chigi è «uno scudo penale per il personale impegnato nell'emergenza Covid», perché «chi è in corsia non può essere costretto a gestire i pazienti, ed eventualmente scontato che salirà la curva dei contagi. «Ma se a Roma si basassero soltanto sui numeri assoluti - ragionano nel governo regionale - e noi nel frattempo "stanassimo" 20 mila positivi e li isoliamo a casa, correremmo il rischio di essere puniti per comportamenti in-



Vittoria, fermi tutti nella zona rossa ma il mercato va avanti senza paura

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Fermi tutti, tranne il mercato ortofrutticolo di Vittoria, contrada Fanello, area nevralgica del commercio isolano e oltre confini. E' stato battezzato il più grande mercato ortofrutticolo del Sud.

La dichiarazione di "zona rossa" riguarda tutto il perimetro vittoriano ma non l'area mercatale. Resterà attivo anche dal 3 al 10 novembre, il periodo fissato dal presidente della Regione Nello Musumeci nel decreto che ha istituito a Vittoria la "zona rossa".

E saranno garantite tutte le misure di sicurezza che finora hanno preservato la struttura dal contagio pandemico.

Qualche caso isolato c'è stato, ma roba di poco conto subito risolto con il periodo di quarantena. Gli operatori della Vittoria mercati ogni mattina, muniti di termo scanner misurano la temperatura a commissionari, commercianti, produttori e chiunque ha diritto di accedere al mercato. C'è stata pure qualche sanzione pecunaria, ma nulla di rilievo.

Come si sa, a Vittoria la chiusura è stata decisa per l'alta concentrazione di casi positivi al covid: sono 483 su 63 mila abitanti (1250 in tutta la provincia). Qui l'Asp di Ragusa ha rilevato su base provinciale il

più alto rapporto tra positivi e numero di tamponi effettuati: il 20,66 per cento. La dichiarazione di "zona rossa" arriva subito dopo la morte di Gianni Molè, segretario provinciale dell'Assostampa e capo di Gabinetto al Libero Consorzio di Ragusa, ammalatosi di covid e deceduto dopo una settimana di ricovero al "Guzzardi" di Vittoria.

Secondo i dati Asp sono 65 i pazienti già accolti nel reparto malattie infettive di Ragusa e 13 sono



IL PUNTO SICILIA

Altri 1.024 contagiati, 18 nuovi decessi e calano i ricoveri

PALERMO. Per la seconda volta consecutiva la Sicilia supera quota mille: sono stati, infatti, 1.024 i nuovi contagiati dal Covid-19. Ci sono 10 nuovi pazienti, più rispetto alla giornata di domenica in terapia intensiva (142 in totale) e 26 in regime ordinario (1.025), per un totale di 36 nuovi ricoveri, meno rispetto a domenica scorso. Purtroppo, si sono registrati altre 18 vittime in un solo giorno, portando il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia a 536 decessi. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 209, Catania 258, Messina 92, Ragusa 249, Trapani 15. Siracusa 174, Agrigento 8, Caltanissetta 19.

Sono stati effettuati 8.034 i tamponi, numero altissimo in confronto a quelli che si avevano solitamente il lunedì dopo i festivi. Con i nuovi casi salgono così a 16.064 gli attuali positivi. Sono 14.897 in isolamento domiciliare e

7.277 i dimessi guariti.

Contagio anche al 118 di Siracusa a seguito della positività al Covid-19 di 3 operatori. Sono scattati i protocolli, dunque isolamento per coloro che hanno contratto il virus, tamponi per i familiari e le altre persone che sono entrate in contatto con loro.

Prosegue a ritmo serrato lo screening alla Fiera del Mediterraneo di Palermo. Ieri sono state 1.214 le persone che si sono sottoposte al tampone rapido. Visto il target di riferimento (gli studenti delle scuole di città e provincia), l'età media è stata sensibilmente inferiore rispetto ai giorni precedenti. I 139 soggetti risultati positivi hanno immediatamente dopo effettuato, così come previsto dalle linee guida, il tampone molecolare.

ANTONIO FIASCONARO

ricoverati in terapia intensiva.

L'istituzione della "zona rossa" comporterà a Vittoria una limitazione dei movimenti e la cancellazione di eventi pubblici. Ma finora non ferma la campagna elettorale per le amministrative: a Vittoria si voterà il 22 e il 23 novembre. Tre dei quattro candidati sindaci hanno già chiesto un differimento della consultazione.

Sul mercato ortofrutticolo parla Gino Puccia, presidente dell'Associazione commissionari ortofrutticoli. «Sarebbe stato un dramma in questo momento. Siamo nel pieno della produzione: oltre il 60 per cento di quella annuale».

Da Vittoria partono ogni giorno quasi 70 mezzi refrigerati che portano tonnellate di ortofrutta nei mercati di Fondi e dell'Italia centro-settentrionale. All'interno del mercato, una struttura di circa 250 mila metri quadrati, operano 74 concessionari che occupano una decina di lavoratori in ogni stand.

All'esterno c'è poi una rete di aziende addette al confezionamento dei prodotti. «Siamo pronti - assicura Puccia - a mettere tutti in condizioni di piena sicurezza. Nessun operatore, nessun autista, nessun commerciante sarà ammesso senza passare prima da un sistema organizzato di controlli». Così Vittoria alla vigilia della zona rossa che di fatto comporterà a una limitazione dei movimenti e la cancellazione di eventi pubblici come la tradizionale fiera campionaria di San Martino.

In arrivo trenta milioni di euro per risanare le strade siciliane

Luigi Ansaloni Palermo

Arrivano trenta milioni di euro per le strade siciliane, con sei progetti finalizzati al risanamento strutturale di opere d'arte sulla rete dell'Isola di competenza Anas. Gli esiti di sei bandi di gara sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, rientrati in un accordo quadro di durata quadriennale e con un totale di dodici progetti in tutto. Ogni gara prevede un investimento complessivo pari a 5 milioni di euro, per un totale - in questa prima tornata - di 30 milioni di euro. Importante ricordare che l'iter per affidamento mediante procedure di Accordo Quadro garantisce la possibilità di eseguire i lavori con tempestività nel momento in cui si manifesta il bisogno, senza dover espletare una nuova gara d'appalto, consentendo quindi risparmio di tempo e maggiore efficienza. Il che, viste le ultime vicende, non è fattore certamente secondario. Si tratta di interventi programmati per i prossimi mesi e che riguarderanno la viabilità di quasi tutte le province dell'Isola. Due gare, relative a strade statali in provincia di Palermo, sono state aggiudicate alle imprese Gresy Appalti srl di Maletto e L&C srl di Alcamo. La gara che riguarda strade statali in provincia di Agrigento è stata aggiudicata all'impresa Torsen C.ni srl di Bronte. L'impresa Cosiam srl di Gela si è aggiudicata due gare, relative a strade statali ricadenti in provincia di Trapani e di Catania. Infine, L&C srl di Alcamo si è aggiudicata anche la gara relativa a parte dell'autostrada A19 "Palermo-Catania." "Un'importante boccata d'ossigeno per la rete stradale della mia Sicilia - commenta il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancelleri - ottenuto grazie alla collaborazione tra le istituzioni e a vantaggio dei cittadini. Grazie a questi affidamenti, di durata quadriennale, verrà garantita la possibilità di eseguire i lavori sulle strade e sulle autostrade dell'isola in modo rapido e tempestivo, cioè nel momento in cui si manifesta la necessità, senza così dovere espletare una gara d'appalto per ogni singolo intervento. Una procedura studiata e messa in atto - continua Cancelleri - per consentire un notevole risparmio di tempo e una maggiore efficienza della rete viaria. Ogni gara prevede un investimento complessivo di 5 milioni di euro. Pertanto, in questa prima tornata di gare sono stati affidati i primi 30 milioni di euro. Con l'espletamento delle ulteriori sei gare d'appalto, i milioni per il risanamento strutturale di opere sulla rete stradale e autostradale siciliana saranno complessivamente sessanta. Un ulteriore investimento che si va ad aggiungere a quelli effettuati o già programmati, milioni di euro mai visti prima in Sicilia, che serviranno ad ammodernare le infrastrutture del territorio, a dare lavoro e portare sviluppo nella regione più a sud d'Italia". (lans)



“Bonus Sicilia”, la macchina riparte

Ristoro a fondo perduto per microimprese danneggiate dal “lockdown”, domande da lunedì 9

➡ Dopo il flop del “click day” di ottobre, ora c’è una settimana di tempo: i 125 mln saranno divisi fra tutti i beneficiari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La deroga contenuta nel decreto “Ristori” al decreto legislativo 118 del 2011, come già detto, rimette in moto la cassa della Regione e riparte subito, parallelamente, la macchina per concedere finalmente (dopo il flop informatico del “click day” di ottobre) i “Bonus Sicilia”, cioè i contributi a fondo perduto previsti dalla manovra regionale di emergenza dello scorso maggio a favore delle microimprese produttive e alberghiere costrette a chiudere durante il primo “lockdown”.

È stato pubblicato ieri il nuovo Avviso dell’assessorato alle Attività produttive, retto da Mimmo Turano, a firma del dirigente generale Carmelo Frittitta. Cambia, ovviamente, la procedura: non c’è più un “click day” con chi arriva prima in base all’ordine cronologico di presentazione. Intanto, il budget assegnato di 125 mln di euro sarà suddiviso fra tutte le domande pervenute e ritenute regolari, per cui l’importo, che per l’avviso sarà di massimo 3.500 euro per ciascuna

partita Iva, potrebbe alla fine rivelarsi anche inferiore. Inoltre, le imprese interessate avranno ben una settimana di tempo, dalle ore 12 di lunedì prossimo 9 novembre fino alle ore 11,59 di lunedì 16 novembre, per presentare l’istanza completa su <https://siciliapei.regione.sicilia.it/>.

Tutte le imprese che erano riuscite a presentare l’istanza durante il “click day” fra il 4 e il 7 ottobre scorsi dovranno ripresentarla integrandola con un atto di adesione ai nuovi termini e modalità di concessione del contributo.

In sostanza, con la nuova procedura si riproporrà il modello già visto per la gestione della Cig in deroga, con una mole di domande prevista in circa 60 mila unità almeno: dovranno essere istruite dal personale dell’assessorato, che ne verificherà la regolarità e completezza.



Mimmo Turano

Se, dunque, la piattaforma informatica, pensata per velocizzare l’erogazione del contributo, non è stata in grado di reggere i flussi di domande, adesso i tempi rischiano di allungarsi. Ma per fortuna, specifica l’avviso, almeno i controlli saranno

svolti dopo il pagamento, a campione.

Una novità positiva riguarderà, infine, proprio i tempi di erogazione. È stato, infatti, concordato con UniCredit che, dopo l’adozione dei provvedimenti di concessione, la tesoreria emetterà mandati da 2 mila beneficiari ciascuno, in modo da limitare il tutto a soli 30 mandati di pagamento (nell’ipotesi di 60 mila beneficiari).

Possono richiedere questo parziale ristoro dei danni provocati dal “lockdown” di marzo e aprile scorsi le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi e le microimprese alberghiere che non abbiano esercitato l’attività economica oppure abbiano registrato una riduzione del fatturato di almeno il 25% nel periodo marzo/aprile 2020 rispetto al fatturato del periodo marzo/aprile 2019. ●

Al via da oggi le richieste al ministero per il “Bonus Bici”

ROMA. È attiva da oggi, a partire dalle ore 9, la piattaforma www.buonomobilita.it “<http://www.buonomobilita.it/>”, che consentirà di poter usufruire del bonus per l’acquisto di bici, elettriche e non, monopattini elettrici o veicoli simili, oltre a strumenti di mobilità condivisa a uso individuale, come lo sharing di bici, monopattini e scooter.

È una misura introdotta dal ministero dell’Ambiente nel Decreto “Rilancio”, con l’obiettivo di incentivare la mobilità privata ecosostenibile. Il buono potrà coprire il 60% della spesa sostenuta, fino a un massimo di 500 euro, e potrà essere richiesto dai cittadini maggiorenni residenti nei capoluoghi di Regione (anche sotto i 50.000 abitanti), nei capoluoghi di Provincia (anche sotto i 50.000 abitanti), nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e nei Comuni delle città metropolitane (anche al di sotto dei 50.000 abitanti).

Sarà, dunque, possibile richiedere il rimborso per gli acquisti già effettuati a partire dal 4 maggio scorso o generare un buono (voucher) per un futuro acquisto per effettuare il quale, compatibilmente con la disponibilità di fondi, c’è tempo fino a fine anno. In questo caso il negoziante praticherà lo sconto e si occuperà lui di richiederne il rimborso al ministero.

Per ottenere il rimborso su acquisti già effettuati occorrerà possedere lo scontrino parlante o la fattura. Chi deve ancora effettuare un acquisto, potrà emettere il buono da presentare al venditore, della validità di 30 giorni dall’emissione tramite piattaforma. Sarà possibile accedere al buono fino a esaurimento dei fondi disponibili e fino al 31 dicembre 2020. Per accedere alla piattaforma web è necessario munirsi dell’identità digitale Spid.

Immigrazione, continua senza sosta il flusso dal nord Africa

Raffica di sbarchi a Lampedusa In due giorni novecento arrivi

In 129 subito trasferiti dopo l'esito del test sul Covid-19. Dodici i barconi approdati sull'isola. Centro d'accoglienza sovraffollato

Concetta Rizzo Agrigento

Dodici sbarchi, con complessivi circa 666 migranti, nella giornata di domenica e cinque, con 236 extracomunitari, ieri. Lampedusa è tornata ad essere «accerchiata» dalle «carrette del mare», alcune delle quali sono riuscite ad arrivare direttamente sulla terraferma, mentre la maggior parte sono state soccorse al largo dalle motovedette della Guardia di finanza e della Guardia costiera.

Ieri sera, nella struttura d'accoglienza di contrada Imbriacola, c'erano 676 persone. Hotspot superaffollato quindi, nonostante poche ore prima ben 129 degli immigrati arrivati erano stati imbarcati - solo dopo aver ricevuto l'esito del tampone anti Covid - sulla nave quarantena Suprema.

A Porto Empedocle, ieri, sono stati invece sbarcati - dalla nave quarantena Gnv Allegra che era giunta circa 24 ore prima da Palermo - i 76 tunisini ospiti che, di fatto, hanno finito la sorveglianza sanitaria anti-Coronavirus. Questa volta, i migranti non sono stati raggiunti da un provvedimento d'espulsione e dunque non sono rimasti in circolazione con l'ordine di lasciare l'Italia entro 5 giorni. Tutti sono stati caricati su un paio di pullman e sono stati portati in centri d'accoglienza fuori dalla Sicilia. Ieri sera, la «Allegra» - ormai praticamente vacante - ha mollato gli ormeggi da Porto Empedocle ed è tornata in mare. A manifestare le preoccupazione di tutti gli agrigentini, empedoclini soprattutto, ieri mattina, al porto della città, era presente il sindaco Ida Carmina: «Oggi all'emergenza sanitaria legata al Covid-19 si aggiunge allarme terrorismo - ha detto riferendosi a quanto è accaduto a Nizza -. Tra i miei concittadini c'è molta preoccupazione».

L'attenzione, per via della conclamata ripresa degli sbarchi, è tornata, nel frattempo, a farsi alta - anzi altissima - sulla più grande delle isole Pelagie. Ieri, i barconi soccorsi sono stati complessivamente 5. Nel primo c'erano 81 persone, nel secondo 23, nel terzo 26. E poi ancora, 76 e 30. Ben 236 extracomunitari che, dopo un primo controllo della temperatura corporea effettuato direttamente al molo commerciale o al molo Madonnina: laddove sono sbarcati, sono stati portati all'hotspot - dove si trovavano già 469 persone - dove i sanitari li hanno sottoposti, praticamente subito, al test del tampone. Man mano che arriveranno gli esiti, naturalmente, si potrà procedere al loro trasferimento. Con il traghetto di linea, ieri sera, a Porto Empedocle, sono giunti altri 29 dei migranti - donne e minori - che sono stati spostati dall'hotspot.

I pattugliamenti nelle acque antistanti a Lampedusa, anche ieri, sono andati avanti praticamente per tutta la notte. Le condizioni del mare non sono brutte e questo fa temere, appunto, un nuovo, forte, esodo. (*CR*)



POLITICA NAZIONALE



Tre aree di rischio per l'Italia Il coprifuoco sarà nazionale

Y

asmin Inangiray ROMA

La curva dei contagi corre, in Italia la situazione è in peggioramento e il Governo si appresta per questa ragione a varare nuove misure restrittive entro domani. In Parlamento, Giuseppe Conte presenta la prossima stretta per arginare il contagio. Lo fa illustrando soltanto alcune delle nuove regole, tra le quali un coprifuoco nazionale, la chiusura nel weekend dei centri commerciali, stop a mostre e musei, limiti agli spostamenti ma soprattutto l'individuazione di «tre aree con tre scenari di rischio con misure via via più restrittive» ed un meccanismo automatico che porterà il ministero della Salute a emanare delle ordinanze di chiusura delle Regioni con l'indice Rt più alto. Il dettaglio del Dpcm, però, ancora non c'è. E questo perché il governo continua a duellare con i governatori, contrari all'idea di chiusure mirate dei territori, favorevoli invece a paletti nazionali uniformi. Conte si presenta alla Camera sollecitando anche il confronto con i gruppi di opposizione, in nome dell'emergenza. Una linea che ricalca l'appello all'unità che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegna a Stefano Bonaccini e Giovanni Toti, rispettivamente presidente e vicepresidente della Conferenza delle Regioni: «Serve un dialogo costruttivo e una collaborazione tra le istituzioni», è il messaggio del capo dello Stato. Parole che non cadono del tutto nel vuoto perché se è vero che il centrodestra continua a bocciare l'idea di una cabina di regia, su cui il premier è tornato anche ieri nel suo intervento («la proposta resta immutata», dice), come segnale di collaborazione i partiti dell'opposizione decidono di astenersi su alcuni punti della risoluzione di maggioranza mentre il governo dà parere favorevole ad alcune richieste della risoluzione presentata dai gruppi del centrodestra. Un segnale che raccoglie il plauso del segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Bene questa prima convergenza politica che da tempo auspiciamo. Perché la lotta al #Covid si vincerà insieme, dalla stessa parte», scrive il leader dem su twitter.



Incassato il voto in Parlamento per il capo del governo si apre una vera e propria corsa contro il tempo per arrivare alla stesura e pubblicazione del nuovo Dpcm. Una strada che al momento è tutta in salita tanto che nei capannelli di Montecitorio inizia a farsi strada la possibilità che il testo non veda la luce nemmeno oggi. La riunione della mattina tra lo Stato e le Regioni ha fatto registrare l'ennesima fumata nera tanto che il governatore del Veneto Luca Zaia bolla l'incontro come «interlocutorio» preannunciando un nuovo round in nottata dopo le conclusioni dei lavori parlamentari. Tra i punti più contestati c'è quello della scuola. L'idea del premier è di portare la didattica a distanza al 100% per le superiori. Proposta che non piace a Giovanni Toti, presidente della Liguria: «Sarebbe un disastro - dice - porterebbe a un'espansione dell'epidemia, non a una contrazione».

Ma i problemi non mancano nemmeno all'interno della stessa maggioranza. Nella riunione mattutina con i capi delegazione viene confermato l'orientamento ad un coprifuoco nazionale alle 21. Idea però che non convince Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi infatti sarebbe per arrivare almeno alle 22 e promette battaglia anche sulla chiusura domenicale dei ristoranti, un'ipotesi che l'esecutivo starebbe valutando per il nuovo Dpcm. E proprio nel corso del vertice con i capidelegazione, il ministro Teresa Bellanova avrebbe tenuto il punto definendo la chiusura «un danno gratuito ai ristoratori e alla filiera agroalimentare». Ma non è tutto, anche il Pd inizia a perdere la pazienza di fronte ad uno stallo che rallenta il varo del nuovo provvedimento mentre la curva dei contagi continua a correre. A chiedere che la situazione si sblocchi è il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio che chiama in causa direttamente Conte: «Signor presidente, lei si è assunto la responsabilità di fare alcune proposte oggi. Noi vorremmo anche che ci fosse un ulteriore scatto di responsabilità: se le Regioni non saranno in grado di fare le scelte che la salute dei cittadini richiede, lo Stato si prenda la responsabilità di farlo in loro vece».

Nel dettaglio, si prospetta il coprifuoco la sera in tutta Italia e tre Regioni - Lombardia, Piemonte e Calabria - che rischiano di dover adottare le misure più restrittive, compreso il lockdown generale. Quindi, ci sarà una cornice nazionale, con interventi validi in tutta Italia, e misure per i singoli territori, con il Paese diviso in 3 fasce che corrispondono ad altrettanti scenari di rischio individuati con criteri «scientifici e oggettivi» approvati dall'Istituto superiore di Sanità: più è alta la diffusione del virus, più è in sofferenza il sistema sanitario, maggiori saranno le restrizioni.

In Parlamento il premier Giuseppe Conte parla di un «nuovo corpus di misure restrittive» indicando sette interventi che riguarderanno tutto il Paese: la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali, ad eccezione delle attività essenziali presenti all'interno (farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi e edicole); la chiusura dei corner adibiti alle attività di scommesse e giochi ovunque siano collocati, dunque stop alle slot machine nei bar e dai tabaccai; la chiusura di tutti i musei e di tutte le mostre; la riduzione della capacità di riempimento di bus e metropolitane del trasporto pubblico locale con la capienza che passa dall'80% al 50%, una misura chiesta da mesi dal Comitato tecnico scientifico per ridurre la diffusione del contagio. Nel Dpcm viene inoltre prevista la didattica a distanza al 100% per le scuole di secondo grado.

Alle misure nazionali si affiancheranno interventi mirati a livello locale. «Anche perché - ha spiegato il premier - oggi un regime restrittivo indistinto avrebbe un duplice risultato negativo: non consentirebbe di adottare misure efficaci nei territori più a rischio e imporrebbe misure troppo severe laddove non sono necessarie. Dunque l'Italia sarà divisa in 3 zone: «Si stabiliscono dei criteri - spiegano fonti di governo - che fanno scattare un automatismo; a determinati scenari, corrispondono determinate misure».

Più medici per Rianimazioni in crisi

L'appello. Mentre il premier Conte conferma le difficoltà di posti letto in almeno 15 regioni l'associazione anestesiisti lancia l'allarme: «Subito assunzioni e stabilizzazioni di personale»

MANUELA CORRERA

ROMA. Con i pazienti Covid ricoverati che hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli anestesiisti-rianimatori denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi in tali reparti e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi.

Ci sono, ha spiegato Conte intervenendo alla Camera, «specifiche criticità in Regioni e province autonome. L'Rt nazionale è a 1,7 ma in alcune regioni ovviamente il dato è superiore. Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese». Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'Associazione anestesiisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. In una lettera inviata alle Aziende e agli Enti SSN, alle Regioni e per conoscenza al ministro della Salute e al presidente del Consiglio, l'Aaroi spiega che il recluta-



mento di medici in formazione in Anestesia e Rianimazione è «fondamentale per affrontare l'emergenza. In questo ambito, in cui la carenza è significativa e dove, per la peculiarità della disciplina, non è possibile in alcun modo ricorrere ad altre figure specialistiche, la collaborazione degli specializzandi degli ultimi due anni rappresenta una boccata di ossigeno. Altrettanto può dirsi per i Pronto Soccorso». Il punto, chiarisce il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «non abbiamo abbastanza medici riabilitatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva». Nel periodo prepandemico, rileva all'ANSA, «i posti delle rianimazioni erano poco più di 5.000. Attualmente abbiamo già moltissime difficoltà a gestire i 1.800 attivati in più con l'organico disponibile, non implementato come sarebbe stato necessario». Dicendo, ha affermato, «ora la situazione è abbastanza critica in tutta Italia, mentre a Milano e Napoli è già particolarmente critica. Stiamo raddoppiando i ricoveri in Rianimazione ogni 9-10 giorni; bisogna capire se le ultime misure saranno efficaci, altrimenti ci troveremo

nel giro di una decina di giorni in una situazione veramente critica». A chiedere un piano straordinario di assunzioni che attinga, con procedure accelerate, al bacino dei medici specialisti e dei medici specializzandi, ma anche dei laureati, è pure il maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anao-Assomed. In una lettera aperta a governo, Regioni e cittadini, il sindacato rileva come alla carenza di personale si sommano «disorganizzazione, precariato, turni massacranti, spostamenti tappabuchi da un reparto e da un ospedale all'altro, assenze di tutele e indennità». Per questo, afferma il segretario Anao Carlo Palermo, «abbiamo inoltrato una diffida contro lo spostamento selvaggio del personale per colmare carenze al di fuori dei requisiti di legge».

Le Rianimazioni, avverte, «saranno sature anche prima di un mese, perché sarà esaurito il 30% di posti letto riservato ai malati Covid. Ma anche incrementare oltre tale soglia i posti letto riservati Covid porterebbe a seri problemi poiché priverebbe i malati di altre patologie di terapie intensive».

Elementari e medie in presenza, Dad alle superiori

Ma su tutti la spada di Damocle delle limitazioni. I presidi: «I ragazzi pagheranno»

ROMA. Via la percentuale del 75% di Dad a settimana e lezioni digitali da casa tutti i giorni per gli studenti delle superiori. Ma gli alunni di elementari e medie invece restano in classe, almeno nelle regioni che non hanno già applicato ordinanze più restrittive. La scuola torna al centro del dibattito dopo le nuove misure annunciate in vista del nuovo Dpcm. L'annuncio del premier alla Camera scatena la reazione di presidi e sindacati: nel decreto - ha spiegato Conte - si prevede «anche integralmente» la didattica a distanza per le scuole di secondo grado. Una vittoria a metà per la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che da mesi sostiene con forza la didattica in presenza per tutte le scuole e incassa la certezza, almeno per ora, che le scuole del primo ciclo resteranno aperte. Tutto però resta condizionato all'assegnazione delle tre diverse fasce di rischio nei vari territori, che potrebbero portare misure più restrittive a macchia di leopardo anche per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

A sostenere la linea della ministra sarebbe stata anche la maggioranza, con un pressing decisivo. Uno degli impegni chiesti all'esecutivo, inseriti nella risoluzione di maggioranza dopo le comunicazioni del premier, è che il governo «garantisca, nelle aree territoriali in cui la soglia dell'indice Rt non risulti fuori controllo, la didattica in presenza,

con particolare riferimento ai nidi, alle scuole per l'infanzia, alla scuola primaria e secondaria di primo grado, assicurando di conseguenza nel contempo screening periodici, tamponi veloci a personale scolastico, Ata e ad alunni».

Esulta gran parte dei governatori, invece, sul fronte della didattica a distanza totale per il secondo ciclo. Le regioni che invece hanno chiuso le scuole di ogni grado intanto crescono: a Campania e Puglia si aggiungono da oggi - secondo provvedimenti già annunciati - Marche e Umbria (ma in quest'ultima le elementari restano aperte) mentre in Piemonte è stata già disposta la Dad al 100%.

Per i presidi, invece, è un'amara sconfitta: «La sospensione della didattica in presenza non sarà senza conseguenze. Dobbiamo essere consapevoli del prezzo sociale che pagheremo noi tutti e di quello individuale che pagheranno invece gli studenti: sarà elevato e, purtroppo, ce ne renderemo conto nei prossimi anni», tuona Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi.

Apuntare il dito sono anche le associazioni, che sfornano numeri preoccupanti in vista delle nuove disposizioni. Secondo un'elaborazione della Coldiretti, quasi una famiglia su tre (32%) che vive nelle aree rurali non dispone di una connessione a banda larga, con difficoltà quindi di accesso alle lezioni online. ●

Si preparano i nuovi ristori: tanti senza aiuti

S

ilvia Gasparetto ROMA

Assicurare aiuti a tutte le attività che saranno penalizzate dal nuovo dpcm anti-Covid. Anche facendo nuovo deficit se necessario.

Mentre il governo fatica a trovare una intesa con le Regioni sulle nuove misure per domare l'epidemia, la maggioranza incalza l'esecutivo e sale il pressing per ricorrere ancora all'indebitamento per il ristoro di chi sarà costretto a fermarsi di nuovo.

«Vedremo nel concreto quali attività economiche saranno penalizzate e interverremo», assicura il viceministro all'Economia Antonio Misiani, ammettendo che il quadro ora si fa «più complesso» e non solo per il problema delle risorse. Le nuove misure infatti, varieranno sia per le categorie coinvolte sia per le zone e le Regioni interessate. E una ulteriore variabile sarà quella della durata delle restrizioni, che dipenderà, come illustrato dal premier al Parlamento, dall'andamento del quadro epidemiologico. Il nuovo meccanismo di ristori andrà quindi adattato a questo sistema di chiusure «a fisarmonica», che si allenteranno quando i dati migliorano e diventeranno più severe con picchi di contagio. Anche per questo al Mef si continua a lavorare sui potenziali ulteriori risparmi dalle spese già autorizzate per il 2020 (il fabbisogno, a ottobre, ha segnato +85,2 miliardi rispetto ai 10 mesi dello scorso anno) e si cercherà di evitare il ricorso a un ulteriore scostamento. Se dovesse servire, comunque, si farà, perché, è il ragionamento, bisogna tenere insieme salute ed economia, proteggere imprese e lavoratori mentre si mettono in atto misure, anche dolorose, ma indispensabili per piegare l'epidemia. La battaglia contro il virus d'altronde, va ripetendo il ministro Roberto Gualtieri, è «la migliore strategia di politica economica».

La lista delle richieste è già lunghissima, solo considerando le categorie che non hanno accesso, al momento, al decreto ristori: ci sono i circoli Arci e delle Acli che chiedono aiuti per il Terzo settore, le lavanderie industriali che lamentano l'esclusione, circa 100mila imprese tra pizzerie al taglio e rosticcerie (della ristorazione senza somministrazione) che secondo la Cna sarebbero state tagliate fuori. Molte aziende nel campo degli eventi, poi, non corrisponderebbero a nessuno degli Ateco finora in elenco. Nulla nemmeno per i bus turistici e per i bar nelle scuole, la ristorazione collettiva, i fornitori dei distributori automatici o ancora per le dimore storiche e i b&b campani che lavorano, grazie a una legge regionale, senza partita Iva.

Una prima soluzione tampone sarà quella di emanare in tempi rapidi il decreto ministeriale che consente di ampliare l'elenco dei codici Ateco ammessi al contributo a fondo perduto. Sul piatto ci sono però solo 50 milioni, che potrebbero essere integrati nelle prossime settimane utilizzando - magari con un nuovo decreto novembre - il tesoretto di extradeficit ancora a disposizione (circa 1,7-1,8 miliardi per arrivare al 10,8% già autorizzato dalle Camere), cui aggiungere eventuali nuovi risparmi che emergeranno dal tiraggio effettivo delle misure, in continuo aggiornamento in particolare sul fronte della Cig Covid. L'altro canale di ristoro sarà la manovra, tutt'ora però in stand by: il testo dovrebbe essere trasmesso a inizio della prossima settimana al Parlamento «l'8 o il 9 novembre» indica Misiani. Alcune voci, come il Fondo anti-Covid da 4 miliardi, potrebbero essere riviste proprio per dare aiuti più corposi.

Una speranza: vaccino a marzo

● Nella migliore delle ipotesi, se i risultati finali della sperimentazione di fase 3 saranno positivi, entro fine anno si arriverà ad una consegna all'Ue delle prime 20-30 milioni di dosi del vaccino anti-Covid «Oxford-Irbm-AstraZeneca», e già da marzo 2021 potrebbe avvenire la distribuzione avanzata e su larga scala del vaccino. Sono previsioni che lasciano ben sperare quelle che giungono dall'azienda di Pomezia Irbm e dal vicepresidente Ricerca e sviluppo Oncologia dell'azienda farmaceutica AstraZeneca Josep Baselga, anche se la prudenza resta d'obbligo. «Ci aspettiamo che alla fine di novembre possa essere conclusa la fase tre della sperimentazione clinica, a quel

punto la parola passerà alle agenzie regolatorie. Il problema - ha affermato Piero Di Lorenzo, presidente e ad di Irbm di Pomezia - è riuscire ad arrivare alla fine dei test senza che si verifichino eventi avversi. Se così sarà, le agenzie regolatorie impiegheranno 3-4 settimane e si arriverà ad una consegna delle prime 20-30 milioni di dosi all'Ue entro fine anno». Questo non vuol dire però che il vaccino non sarà sicuro. I tempi che possono essere accorciati, infatti, ha chiarito, sono «quelli della burocrazia, della normale pratica dell'iter burocratico. Mentre tutti i tempi dovuti ai controlli scientifici saranno mantenuti in maniera severa». Allo stato attuale, ha aggiunto, tutto procede nel migliore dei modi.

NOTIZIE DAL MONDO



I Paesi del Vecchio Continente ora costretti a richiudere

Salvatore Lussu ROMA

Mentre i morti di Covid-19 nel mondo hanno superato il muro dei 1,2 milioni, la seconda ondata dei contagi ormai è così forte da avere incrinato anche le ultime difese erette dai governi contro l'idea di un nuovo lockdown. E pure chi aveva giurato che non l'avrebbe più fatto ora si ritrova di nuovo a chiudere, seppure con formule e gradazioni di severità diverse da Paese a Paese: nei giorni scorsi Francia (che ieri è andata di nuovo oltre i 52 mila casi), Austria, Repubblica Ceca, Belgio; ora Germania, Regno Unito, Portogallo e ampie zone della Grecia. A certificare la gravità della situazione è l'Organizzazione mondiale della sanità. A fronte dei «casi che in alcuni Paesi in Europa e in Nord America continuano a salire», queste regioni si trovano «in un momento critico per agire», ha ammonito il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, anche lui finito in quarantena.



In Germania, che sabato ha toccato il picco di 19.000 nuovi contagi, è entrato in vigore il semi-lockdown deciso la settimana scorsa dalla cancelliera Angela Merkel e dai presidenti dei Laender. Fino alla fine del mese dovranno restare chiusi bar, ristoranti, teatri, cinema, sale da concerto, istituzioni culturali e da intrattenimento, centri sportivi e cosmetici. Aperte le scuole e gli asili, e i negozi, anche se con restrizioni severe. In vigore anche restrizioni sui contatti: nei luoghi pubblici non possono incontrarsi oltre due famiglie e non più di 10 persone. Misure che potrebbero accompagnare ancora a lungo i cittadini tedeschi. «Abbiamo quattro mesi invernali lunghi davanti a noi» e «la luce alla fine del tunnel è abbastanza lontana», ha allargato le braccia Merkel.

A Londra il premier britannico Boris Johnson ha dovuto difendere di fronte al Parlamento la decisione d'imporre da giovedì un nuovo lockdown nazionale in Inghilterra: una scelta definita «senza alternative», di fronte ai dati e alle proiezioni. Pena il rischio di andare incontro durante l'inverno a un potenziale raddoppio del numero di morti rispetto al bilancio già pesantissimo della primavera. Johnson ha confermato che resteranno aperte scuole, università e quei settori economici come le costruzioni o l'industria manifatturiera nei quali «non è possibile lavorare da casa». Per il resto si potrà uscire solo per esigenze essenziali. Intanto, un contagio da Coronavirus tenuto nascosto per mesi - da parte di un futuro sovrano - rischia di mettere in imbarazzo la famiglia reale britannica. Protagonista dell'inciampo, svelato solo in queste ore dalla gola profonda di turno, è il principe William, 38 anni, secondo in linea di successione al trono dell'inossidabile Elisabetta II e impegnato da tempo a promuovere di sé l'aura di un re in pectore prudente ma moderno, equilibrato ma aperto alla comunicazione verso il mondo esterno. In un contesto di pretesa trasparenza che questa vicenda pare in effetti poter scuotere. A far filtrare tutto è stato il Sun: il primogenito di Carlo e Diana contrasse il Covid-19 ad aprile. Ma volle tenere la cosa nascosta «per non allarmare» ulteriormente la nazione.

In Portogallo il secondo lockdown, seppure parziale, scatterà domani e per almeno due settimane coinvolgerà circa il 70% della popolazione. Come in altri Paesi europei, le restrizioni saranno meno severe di quelle imposte in primavera. La Grecia ha invece annunciato un lockdown di due settimane nella sua seconda città più grande, Salonicco, dove saranno sospesi anche i voli in partenza e in arrivo. In Spagna per ora il governo centrale insiste nel non voler prendere in considerazione l'ipotesi del lockdown, ma nelle regioni c'è chi si è già arreso.

A Vienna una serie di sparatorie e una esplosione in pieno centro

Attacchi vicino alla sinagoga: sette morti tra cui un poliziotto

Almeno sei gli obiettivi nel mirino dei terroristi. Ucciso uno degli attentatori. Diversi feriti. Paura nella comunità ebraica

M

arta Martinez Vienna

Ore di terrore nel cuore della capitale austriaca: prima la notizia di una sparatoria e di una maxi operazione delle forze speciali nel quartiere ebraico, con la sinagoga di Vienna quale possibile obiettivo terroristico. Poi l'intensificarsi della paura con la presenza di più attentatori e almeno 6 target nel mirino. Con il ministro dell'Interno che ha parlato senza esitazione di attacco terroristico. Dopo Parigi e Lione, anche Vienna è finita così sotto attacco. «Si è trattato apparentemente di un attentato terroristico», compiuto da più persone, ha dichiarato il ministro degli interni austriaco Karl Nehammer poco dopo che, in serata, una serie di sparatorie - testimoni riferiscono di almeno 50 colpi d'arma da fuoco - ed un'esplosione sono avvenute nel centro della capitale austriaca, in diverse zone nei pressi della sinagoga di Seitenstettengasse.



Il bilancio dell'attacco sarebbe di sette morti, tra cui anche un poliziotto e diverse persone rimaste ferite. Tra le vittime, ha riferito il ministero degli Interni, ci sarebbe anche un attentatore che, secondo alcune informazioni non ancora confermate, si sarebbe fatto esplodere. Un altro autore dell'azione si sarebbe invece dato alla fuga e per cercarlo è partita una caccia all'uomo in ogni angolo di Vienna. Le notizie, frammentarie con un'operazione che si è protratta per ore, hanno riferito anche di un arresto. Un poliziotto versa in gravi condizioni dopo essere stato colpito durante la sparatoria vicino alla sinagoga. Il colpo sarebbe stato esploso da uno degli attentatori da un'arma da fuoco «a canna lunga», come comunicato dal ministero degli interni.

Fin dai primi momenti dopo le sparatorie elicotteri della polizia hanno cominciato a sorvolare l'area intorno alla sinagoga che è stata subito recintata. Ed è scattata una imponente operazione delle forze speciali che in tarda serata era ancora in corso. Nehammer ha rivolto ai vienesi un appello: «restate a casa». Anche la comunità ebraica ha invitato a non lasciare le proprie abitazioni e a non indossare la kippah. Secondo alcuni media ci sarebbe stata anche una possibile presa di ostaggi, notizia che però non trovava conferma in serata dall'agenzia Apa.

Trump: «Rivinco io». Biden: «Il caos è finito»

L'America al voto tra incertezze e odio. Ad agitare gli animi lo spettro di timori e violenze nel Paese diviso come non mai la lunga notte elettorale potrebbe non sciogliere il rebus, ma il tycoon si dice pronto ad auto-proclamarsi vincitore

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. «Mi raccomando, portatevi il sacco a pelo...». La battuta del giornalista tv rivolta ai colleghi che seguiranno la notte elettorale Usa la dice lunga su come gli Stati Uniti abbiano vissuto la vigilia del voto. Del resto mentre in tutto il Paese aprono i seggi - prima sulla costa orientale, poi man mano in tutti gli altri Stati fino alla West Coast - l'incertezza continua a regnare sovrana. Una grande incertezza su come si chiuderà questo Election Day del 2020, se alla fine della maratona notturna si avrà un vincitore ufficiale, o se bisognerà andare avanti per giorni o addirittura settimane, per conoscere chi siederà nello Studio Ovale nei prossimi 4 anni.

Ma ad agitare il voto c'è anche lo spettro di disordini e violenze, con una Casa Bianca più che mai blindata e tensioni in tutto il Paese tra i militanti pro-Trump e chi protesta contro il presidente. La tensione è alle stelle in Texas, roccaforte repubblicana che rischia, dopo oltre 40 anni, di essere espugnata dai democratici: qui un corteo di auto di fan del presidente ha circondato un bus di sostenitori di Biden tentando di mandarlo fuori strada. Sull'episodio indaga l'Fbi. Ma anche a New York e in altre città la vigilia del voto è stata caratterizzata da tafferugli, vandalismi e scontri con la polizia, con decine di arresti.

Ad alimentare il senso di disorientamento è soprattutto la strategia adottata da Donald Trump nella volata finale della sua campagna elettorale. Il suo messaggio non potrebbe essere più chiaro: lui non ha alcuna intenzione di mollare e difficilmente si farà da parte nelle prossime ore, asserragliato in una Casa Bianca interamente recintata da una barriera anti-manifestanti. Il presidente promette una lunga battaglia sul piano legale per contestare i voti per posta che in alcuni Stati decisivi come la Pennsylvania o il North Carolina continueranno ad arrivare per giorni. E, addirittura, mediterebbe una mossa clamorosa: autoproporsi vincitore se i primi dati lo daranno in testa in alcuni Stati chiave. Il podio nella East Room è già pronto e gli inviti sono già partiti.

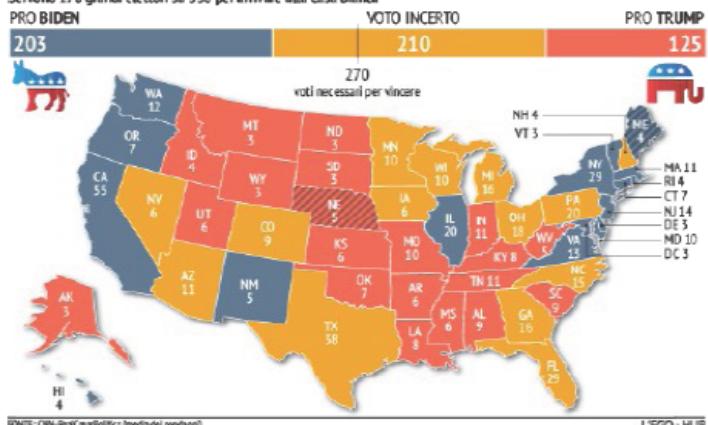
«Questo presidente non ci ruberà le elezioni. È tempo che Donald Trump

faccia le valige e se ne torni a casa. Abbiamo chiuso con il caos», la reazione di Joe Biden che negli appelli finali al voto si è mostrato ottimista sull'esito dei risultati. Lui li seguirà dallo studio nel seminterrato della sua residenza di Wilmington, in Delaware. Del resto anche gli ultimi sondaggi lo danno saldamente in testa a livello nazionale, anche se Trump ha recuperato qualcosa negli Stati chiave battuti a tappeto negli ultimi giorni. «I sondaggi della vigilia sono un bidone, una bufala, sono falsi. Siamo messi bene e vinceremo», ha arringato il presidente nella maratona dei 10 comizi tenuti negli ultimi 2 giorni. E che potrebbero non essere gli ultimi: perché in una situazione di stallo, la campagna di Trump potrebbe proseguire a colpi di altri maxi raduni negli Stati in cui i legali della Casa Bianca sono pronti a contestare il voto.

Intanto, nel caso di una sua nuova sorprendente vittoria, The Donald ha già ben in mente chi far fuori nella sua amministrazione. E in cima alla lista c'è Anthony Fauci, il virologo a capo dell'Istituto nazionale per le malattie

LE ULTIME PREVISIONI

Servono 270 grandi elettori su 538 per arrivare alla Casa Bianca



ROUTE: CNN-RealClearPolitics [modifiche dei sondaggi]

infettive che il presidente aveva messo nella task force della Casa Bianca per la lotta alla pandemia. Ma le critiche del superesperto sulla gestione della crisi sono state una costante spina nel fianco del presidente. La goccia che ha fatto traboccare il vaso la re-

cente intervista in cui Fauci ha promosso invece l'approccio alla pandemia proposto da Biden. Quest'ultimo ha apprezzato l'endorsement: «Abbiamo bisogno di un presidente che ascolti gli esperti come Fauci. Teniamoci lui e licenziamo Trump».

L'ATTESA PER LE PRESIDENZIALI IN TRE AREE STRATEGICHE

Dopo tanti schiaffi ricevuti l'Ue sogna un nuovo corso

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Da un maggiore impegno sul multilateralismo e nella lotta ai cambiamenti climatici ad uno stop alla guerra dei dazi, fino all'auspicio di relazioni transatlantiche più serene: l'Ue ha molti motivi per guardare alle elezioni Usa col fiato sospeso, nella speranza di un nuovo corso (dem) per rilanciare la storica partnership. In questi anni Trump ha provocato troppi shock nelle relazioni con l'Ue, nel nome di quel suo «America first» che ha declinato in ogni aspetto della politica estera, allontanando l'alleato storico e arrivando anche a colpirlo sul piano commerciale. Il cahier de doléances europeo è lungo. Dall'improvvisa disdetta Usa dei patti di Parigi sulla lotta ai cambiamenti climatici alla minaccia di Trump di uscire dalla Nato per convincere ruvidamente i Paesi europei a contribuire di più all'Alleanza. Ma anche l'abbandono di Washington dell'accordo sul nucleare iraniano o la più recente apertura dell'ambasciata a Gerusalemme. Senza parlare poi delle strizzate d'occhio del presidente Usa alle destre euroscettiche del Vecchio continente o del tifo per la Brexit. A farne le spese sono stati in particolare i rapporti tra la Casa Bianca e Berlino, con un susseguirsi di sgambetti e dispetti. Ma l'elenco sarebbe lungo, e tanti i motivi per dire che Bruxelles spera nell'alba di un nuovo corso: in una parola, in Biden.

Mosca delusa dal tycoon e incuriosita dallo sfidante

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

MOSCA. L'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca potrebbe non essere una tragedia per il Cremlino. Certo, la posizione ufficiale di Mosca resta quella di essere pronta a lavorare con chiunque il popolo americano deciderà di eleggere. Ma Donald Trump, in generale, per la Russia è stata una delusione. E il profilo "aperturista" di Biden - per quanto sulla carta ben più ostile dell'attuale presidente - potrebbe in realtà riservare delle sorprese. Putin, infatti, crede che Trump abbia ormai dimostrato di non essere in grado di tradurre le buone intenzioni in azioni concrete. Il summit di Helsinki, nell'estate 2018, non ha prodotto alcun risultato e anzi ha reso ancora più complicati i rapporti fra Russia e Usa. Washington non ha mai allentato la pressione delle sanzioni e Trump ha più volte attaccato ad alto zero il Nord Stream 2, progetto che il Cremlino reputa fondamentale. Poco si è fatto poi sul fronte del controllo degli armamenti, con i negoziati sul rinnovo del New Start in alto mare. Fin qui, le note dolenti. All'interno dell'élite russa - come sostiene la politologa Tatiana Stanovaya - c'è però chi crede che Trump sia ancora la «miglior chance» per Mosca. Soprattutto perché non si è immischiato (troppo) in aree calde come Siria e Libia. E poi perché la sua presidenza viene vista come «divisiva» per il fronte occidentale. È un avversario diviso e più debole.

Alla Cina risultano ostili entrambi i contendenti

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. Viste da Pechino, le Presidenziali Usa appaiono meno cariche di imprevisti rispetto al passato: a prescindere da chi vincerà, la convinzione nei piani alti del Partito comunista è che le politiche «ostili» Usa siano destinate a durare. E che l'impronta impressa dall'attuale amministrazione - con l'attacco sul commercio, su Huawei e 5G, sui diritti umani a Hong Kong e nello Xinjiang, sugli appetiti territoriali nel mar Cinese meridionale e sulle minacce a Taiwan, oltre che sulle accuse circa la responsabilità del Covid-19 e le mire autoritarie del Pcc - sia solo la base di una dura e feroce concorrenza di lungo termine.

Dall'ultimo sondaggio del Pew Research Center di Washington è emerso che il 73% degli intervistati negli Usa ha una visione negativa della Cina, in aumento del 13% su 2019 e di quasi il 20% da quando Trump ha preso possesso della Casa Bianca nel 2017. La posta in gioco è l'esistenza di un ordine basato sulle regole di fronte alle mosse cinesi accusate di alterare lo status quo regionale con la forza o la coercizione. Pechino è consapevole dell'ambiente esterno molto più ostile, sentimento esacerbato dalla pandemia, e ha fatto la scelta di riorientare il piano economico e sociale 2021-25 e gli obiettivi al 2035 valorizzando il mercato interno e puntando all'indipendenza tecnologica.